

«Sa.fi.ter», diritti umani con i figli di Politkovskaja

Sono attesi per ritirare il
premio che induce a
riflettere sulla libertà
della informazione

● Sono attesi a Ostuni, per ritirare il premio «Sa.Fi.Ter» (Salento Finibus Terrae) per i diritti umani i figli di Anna Stepanovna Politkovskaja, una delle più grandi giornaliste al mondo caduta sotto la mano di trame mai chiarite in Russia il 7 ottobre del 2006. Vera e Ilya Politkovskaja faranno da

testimonial (oggi e domani) alla due giorni ostunese completamente dedicata ai cortometraggi improntati sulle tematiche dei diritti. Ma al centro dell'iniziativa ci sarà la figura carismatica di Anna, la mitica giornalista conosciuta in tutto il mondo per il suo impegno sul fronte dei diritti umani soprattutto in Cecenia ma anche nella sua Federazione Russa. Un impegno che l'aveva vista spesso in contrapposizione con lo stesso presidente Putin.

Lei, l'eroina della Novaia Gazeta, quotidiano indipendente dalle cui colonne la giornalista scriveva delle violenze dei militari.

Sarà molto toccante quando i due figli ricorderanno quando nell'ascensore del loro palazzo, Anna (che girava senza alcun tipo di protezione o scorta) venne assassinata mentre rientrava a casa. Una morte su commissione, che forse rimarrà sempre nel mistero ma che ha prodotto una mobilitazione in Russia e in tutto il Mondo di tutte le persone libere e di tutti i giornalisti.

E proprio la Federazione Russa, secondo i dati diffusi in questi giorni, è fra i Paesi più pericolosi per gli addetti dell'informazione.

Proprio in questi giorni (esattamente il 15 luglio) è stato ricordato l'altro anniversario; quello del rapimento e dell'uccisione di Natasha Estemirova, altra giornalista (amica della Politkovskaja) che aveva levato la sua voce per denunciare le situazioni più critiche dei conflitti nell'ex Unione Sovietica.

Vincenzo De Leonardis